

DIALOGO TRA UN PADRE SOCIOLOGO FUNZIONALISTA E UNA FIGLIA DI OTTO ANNI

(Il giornale radio menziona la guerra nel Ciad)

F. Pa, cos'è il Ciad?

P. Un paese dell'Africa, cara

F. E a che cosa serve? (nota: qualche giorno prima il padre aveva aiutato la bambina a fare un compito, e le aveva spiegato che non basta nominare o descrivere le cose, bisogna anche spiegare come funzionano, a che cosa servono)

P. A niente, cara. I paesi non servono a niente. Ci sono certe cose che non servono a niente; hanno significato e valore di per sè stesse. Tu, per esempio, a cosa servi? (nota: qualche minuto prima, come molte altre volte, il padre aveva chiesto, inutilmente, alla figlia di fare qualche servizietto domestico)

F. (piccata; ci pensa un attimo). Certo che io servo. Io servo a fare altri umani. Tu invece non servi a niente.

P. (perplesso; si imbarca in una cauta allusione al ruolo maschile nella generazione; ma alla obiezione che le donne potrebbero benissimo fare figli tra loro, lascia cadere la questione e cerca di sviare) E i lavori pesanti chi li fa? e se venisse un rapinatore in casa, chi vi difenderebbe?

F. E con che cosa? Con le tue schedine, forse?

P. (arrossendo). E poi, insomma, basta! Chi lavora? chi guadagna? chi porta a casa lo stipendio?

F. (paterna) Sì papà, va bene. Però tu non sei necessario; sei utile, non necessario.

P. D'accordo, lasciamo perdere.

F. E poi non è neanche vero che i paesi non servono a niente. Ad esempio, servono a far arrabbiare le maestre.

P. Eeh?

F. Nei paesi ci sono le donne, le donne fanno i figli, i figli vanno a scuola e fanno arrabbiare le maestre.